

Introduzione

di Valeria Petrocchi

In ambiente accademico il concetto di traduttore/interprete quale professionista è sempre stato in contrasto con il concetto di studioso di *Translation Studies*, a dimostrazione del dibattito tutt'ora in corso che vede la teoria contrapposta alla pratica¹ e di conseguenza il mondo accademico al mondo del lavoro. Un insegnamento di stampo funzionalista potrebbe essere di aiuto per superare tale divario² e il presente volume si propone quale strumento di sostegno al fine di rendere il livello teorico complementare a quello pratico.

Come si evince dal titolo, i contributi vertono sulla didattica della traduzione e dell'interpretariato nei corsi di laurea triennale in Scienze della Mediazione Linguistica e offrono nel contempo l'opportunità di soffermarsi per spunti e riflessioni su quegli aspetti pratici particolarmente attenti al mondo del lavoro. Si rende necessaria una tipologia di insegnamento più mirata a fornire preparazione e conoscenza degli strumenti utili per operare in futuro, concretamente, nella realtà lavorativa senza tralasciare una solida base teorica di supporto. Per il docente delle SSML, a tutti gli effetti *translator/interpreter trainer*, è essenziale essere anche un professionista che lavora sul campo per poter offrire la propria esperienza agli studenti e ottenere i migliori risultati sul piano didattico³. Laddove il docente che non ha tale esperienza risulterà isolato nella propria torre d'avorio del mondo accademico⁴. Si ricordino a riguardo le parole di Federica Scarpa: "Questo maggiore scambio di esperienze tra mondo accademico e traduttori professionisti non può infatti che apportare benefici a entrambe le categorie, se non altro perché può contribuire ad abbattere quel muro di sospetto reciproco che si interpone tra 'teoria' e 'pratica' della traduzione"⁵. Tutto ciò contrasta con la realtà accademica dove "practicing translators and interpreters tend to have remarkably little regard for those who carry out

1 Si vedano fra i numerosi studi: B.J. Baer, G.S. Koby (editors), *Beyond the Ivory Tower: Rethinking Translation Pedagogy*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, c2003; J. Peeters (editor), *On the Relationship between Translation Theory and Translation Practice*, Bern, Peter Lang, 2005; Y. Gambier, *Teaching Translation / Training Translators in Handbook of Translation Studies. Volume 3*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2012, pp. 163-171; H. Risku, R. Rogl, J. Milosevic (editors), *Translation Practice in the Field. Current research on socio-cognitive processes*, in "Translation Spaces", 6/1 (2017), pp. 3-26; M. Olohan, *Knowing in Translation Practice. A practice-theoretical perspective*, in "Translation Spaces", 6/1 (2017), pp. 159-180.

2 V. Petrocchi, *Translator trainer and Translation Scholar: New Perspectives within University Programme Models*, in F. Laurenti, P. Proietti (a cura di), *Le professioni del traduttore. Tendenze attuali e prospettive future di una professione*, Roma, Aracne, 2017, pp. 55-70.

3 B. Mossop, *What Practitioners Can Bring to Theory? – The Good and the Bad*, in J. Peeters (editor), *On the Relationship...*, cit., pp. 23-28 e V. Petrocchi, *Pedagogic Translation vs. Translation Teaching: A Compromise Between Theory and Practice*, in "ITALICA", 91/1 (2014), pp. 95-109.

4 A. Chesterman, E. Wagner, *Can Theory Help Translators? A Dialogue between the Ivory Tower and the Workface*, Manchester, St. Jerome, 2002.

5 F. Scarpa, *Formazione universitaria dei traduttori e mercato della traduzione*, in L. Rega, M. Magris (editors), *Übersetzen in der Fachkommunikation-Comunicazione Specialistica e Traduzione*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2004, p. 141.

research on their activity”⁶ mentre il concetto stesso di professionalità dovrebbe richiedere un training specifico⁷.

Alcuni docenti della SSML Carlo Bo insieme ad altri presso corsi di laurea in traduzione hanno avvertito il bisogno di soffermarsi su aspetti essenziali quali emersi durante gli anni di insegnamento, nella ferma convinzione che uno scambio di riflessioni e studi sulla base della personale esperienza didattica possa giovare a migliorare dall’interno l’offerta formativa, non intesa unicamente come pura istruzione, ma nel suo significato primario e più profondo di formare ed educare i giovani interiormente, sul piano intellettuale e spirituale nonché etico al di là degli aspetti strettamente professionali e pedagogici, al di là dell’apprendimento e del puro nozionismo.

Nel suo intervento **Marella Feltrin-Morris** propone un testo di fantascienza oggetto di spunti sia per l’apprendimento della lingua inglese sia per un primo approccio al testo a fini traduttivi. Un genere oggi frequentemente utilizzato nei college nord-americani in diversi corsi di laurea. Il racconto di Damon Knight (*To Serve Man*) permette di focalizzare l’attenzione su aspetti teorici e pratici nell’ambito degli studi traduttologici. Il racconto è stato trasferito per la prima volta sullo schermo nella nota serie televisiva degli anni ’60 *Ai confini della realtà* (*The Twilight Zone*). Un’analisi contrastiva dei due mezzi espressivi (scritto e orale) permette agli studenti di apprendere nonché approfondire come opera la traduzione intersemiotica.

Fra le attività pratiche individuate da Marella Feltrin-Morris, troviamo l’analisi linguistica del testo in oggetto e la partecipazione attiva da parte degli studenti nel proporre soluzioni alternative a livello traduttivo già a partire dalla semplice parola *book*. L’ironia presente nel racconto (e non solo da parte dell’autore, ma degli stessi protagonisti, gli invasori della Terra) dovrà essere trasferita al livello pratico alla luce degli elementi essenziali che caratterizzano tale elemento. *To Serve Man* e l’episodio televisivo (*Servire l’uomo*) si rivelano essere validi punti di partenza per molteplici attività didattiche anche in corsi di laurea non strettamente professionali per traduttori/interpreti e in particolare dimostrano come la teoria e la pratica non siano in antagonismo, anzi si sostengano a vicenda a livello pedagogico.

Le riflessioni offerte da **Antonella Pedacchioni** si focalizzano su aspetti della didattica della lingua italiana a studenti madrelingua all’interno dei corsi SSML. Partendo dall’analisi degli errori più frequenti è possibile costruire un corso ad hoc in grado di migliorare la lingua materna, la quale successivamente sarà applicata a un contesto traduttivo/interpretativo durante l’intero corso di laurea. La studiosa ha individuato delle categorie ben precise nella sfera morfo-sintattica e lessicale su cui occorre lavorare e rendere i discenti pienamente consapevoli delle proprie mancanze, superando quella certezza data per scontata da parte di alcuni studenti circa la conoscenza dell’italiano in quanto lingua madre. La catalogazione degli errori più ricorrenti ha permesso ad Antonella Pedacchioni di proporre uno schema didattico sulla base

6 E. Torres-Simón, A. Pym, *The professional backgrounds of translation scholars. Report on a survey*, in “Target”, 28/1 (2016), p. 110.

7 D. Katan, *Translation Theory and Professional Practice: A Global Survey of the Great Divide*, in “Hermes – Journal of Language and Communication Studies”, 42 (2009), pp. 121-126 e A. Pym, F. Grin, C. Sfreddo, A. L. J. Chan, *Studies on Translation and Multilingualism – The Status of the Translation Profession in the European Union*, European Commission, volume 7, 2012, disponibile online al seguente indirizzo http://ec.europa.eu/translation/LID/index.cfm?fuseaction=main.PublicationContent&PBL_ID=595&theme_selector=normal, (ultimo accesso 12/06/2022)

della propria esperienza acquisita negli anni, includendo esercitazioni pratiche individuali e di gruppo applicative di quanto appreso precedentemente a livello teorico.

Valeria Petrocchi rivolge l'attenzione sulle traduzioni inglesi de *La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene* di Pellegrino Artusi destinate a un pubblico nordamericano. Prima di esaminare le diverse versioni (dalla prima del 1946 fino all'ultima del 2011) su un livello diacronico e sincronico, la studiosa analizza la tipologia testuale del libro di cucina, nel tentativo di individuare un genere ben preciso dotato di un proprio linguaggio specialistico e al quale il traduttore dovrà attenersi. Nell'articolo si evidenzia come le traduzioni possano essere considerate ri-traduzioni sebbene siano avvenute in maniera indipendente l'una dall'altra. Le strategie emerse permettono agli studenti di definire un approccio scientifico a un testo che, pur essendo un libro di cucina, presenta molteplici caratteristiche tipiche di un testo specialistico al di là dello stile narrativo e dell'italianità che, elemento culturale ben specifico, dovrà essere trasferito in traduzione. Infine un'analisi terminologica di alcuni degli ingredienti e degli utensili da cucina presenti nell'Artusi permette agli studenti (futuri traduttori) di apprendere come orientarsi in un ambito oggi più che mai in voga e pertanto richiesto nel mondo del lavoro. Ma dietro le quinte, l'articolo si propone non solo di affinare le tecniche traduttive, conoscere nuovi vocaboli, ma anche di sviluppare uno spirito analitico e critico, allenare la mente e preparare gli studenti ad affrontare il complesso lavoro che si nasconde dietro la redazione di una tesi di laurea.

L'articolo di **Francesco Saina** si sofferma su alcuni aspetti tecnologici nell'ambito della didattica della mediazione linguistica sia orale che scritta. In particolare, l'autore evidenzia l'importanza di usufruire di strumenti informatici che possano migliorare le tecniche di apprendimento e permettano l'acquisizione da parte dei futuri mediatori linguistici di abilità informatiche non più circoscritte a corsi di laurea inerenti a materie tecnico-scientifiche, ma appropriatamente incanalate e integrate nell'attività traduttiva e di interpretariato. Oggigiorno è impossibile concepire la comunicazione senza i mezzi informatici, al di là del loro campo applicativo. Il futuro dei corsi di mediazione linguistica prevede, all'interno dell'insegnamento, l'acquisizione da parte degli studenti, e quindi a priori da parte dei docenti stessi, una maggiore competenza nell'IT onde permettere in futuro una gestione ottimale a livello lavorativo. Nel contempo non si dovrà ignorare il patrimonio teorico e pratico tradizionale, ma sarà fruttuoso conformarlo e rielaborarlo alla luce dei nuovi sviluppi tecnologici.

Lo studio di **Carmen Selles** si concentra sull'uso appropriato delle preposizioni in due lingue romanze, apparentemente simili nell'opinione comune (spagnolo e italiano), ma sostanzialmente dotate di propria identità del tutto autonoma. L'attenzione della studiosa si focalizza in modo particolare sulla reggenza preposizionale di alcuni verbi nella didattica della traduzione spagnolo>italiano. La corretta applicazione non si ferma a un livello mnemonico, ma deve tener conto di numerosi elementi correlati al contesto e al co-testo: lessico e strutture morfosintattiche. La vicinanza delle due lingue, la cui comune matrice latina ha seguito storicamente due percorsi diversi, crea spesso negli studenti italiani confusione: per questo durante la didattica si rende necessario richiamare all'attenzione degli studenti le conseguenze negative fonte di problematiche comunicative in ambito traduttivo. Carmen Selles propone concretamente un elenco sinottico terminologico per aiutare gli studenti a risolvere tali problematiche grazie a un quadro completo delle maggiori differenze.

Gianluca Sorrentino si sofferma sulla traduzione come atto di scrittura e di trasposizione interlinguistica, che nel contempo si presenta come atto creativo autonomo. Partendo da con-

siderazioni teoriche, lo studioso applica successivamente le varie fasi del processo analitico effettuato alla traduzione italiana di alcune poesie dell'autore tedesco premio Nobel, Günter Grass. Aspetti storico-culturali, rapporto intimo autore-lettore, analisi testuale e metatestuale, restituzione dell'originale filtrato dalla sensibilità e dalla percezione personale che il traduttore ha avuto modo di sviluppare nella fase preliminare di interiorizzazione del testo e dell'autore, sono questi i punti su cui si sofferma Gianluca Sorrentino durante l'analisi della raccolta *Vonne Endlichkait*, opera postuma ricca di riflessioni esistenziali scritta in età ormai matura. Conclude il saggio, la proposta di un personale approccio interpretativo del poeta tedesco nel tentativo di mantenere inalterate le caratteristiche metriche e prosodiche di un'opera complessa e articolata alla luce di quanto inizialmente esposto.

Una proposta pratica nella didattica dell'insegnamento di interpretazione consecutiva per la combinazione linguistica (francese e/o italiano) viene da **Antonella Spagnoli**. Uno dei problemi più frequenti riscontrati è il fatto che gli studenti pongano eccessiva attenzione all'elemento scritto durante l'ascolto. Questo fenomeno comporta gravi conseguenze nella successiva resa orale andando a scapito delle informazioni principali da estrapolare e poi memorizzare sino al trasferimento finale nell'altra lingua. Per ovviare a tali problematiche, la docente ha messo a punto un metodo didattico fruttuoso basato sull'analisi preliminare dei testi scritti riportanti i discorsi pronunciati da noti personaggi appartenenti al mondo politico internazionale. Prima di affrontare la resa nella lingua di arrivo, occorre vagliare al setaccio la struttura testuale in ogni sua parte, linguistica, logica, morfo-sintattica e terminologica. Una volta individuati e svolti questi punti in maniera schematica, gli studenti potranno procedere all'ascolto dei discorsi con la relativa presa di appunti e la conseguente resa nella lingua di arrivo di fronte al discorso orale vero e proprio dell'oratore. In tal modo il *note-taking* può diventare più proficuo perché lo studente si troverà ad agire in maniera consapevole e mirata in un'ottica multiprospettica.

Conclusioni

Nel tentativo di sanare il divario fra teoria e pratica nell'ambito dei *Translation studies*, nello specifico degli insegnamenti tenuti presso i corsi di studio delle SSML, i contributi forniti nel presente volume offrono un valido sostegno per poter risolvere tale dicotomia e realizzare quanto evidenziato durante il Processo di Bologna circa la necessità di applicare il concetto di "employability" ai curricula dei programmi di studio dei corsi di istruzione di terzo livello⁸. I corsi presso le SSML si propongono da sempre tale obiettivo a differenza di altri corsi presso le università. Gli interventi proposti dimostrano come la teoria debba andare di pari passo con la pratica poiché è dalla loro interazione che scaturisce una maggiore proficiuità della ricezione degli insegnamenti da parte degli studenti. Non solo. I modelli didattici e i suggerimenti forniti si rivelano quanto mai utili per ulteriori spunti in ambito pedagogico.

Al di là di tutto questo, occorrerà concretamente uniformare su di un piano strategico i corsi di laurea in Scienze della mediazione linguistica, incrementando la professionalità, coinvolgendo le associazioni professionali, svolgendo tirocini presso aziende e al tempo stesso in-

8 Sul concetto di *employability* e sulla sua applicabilità concreta si veda M. Yorke, *Employability in Higher Education: What It Is, What It Is Not* in *Learning and Employability Series 1*, York, The Higher Education Academy, 2006, disponibile online al seguente indirizzo [http://www.employability.ed.ac.uk/documents/Staff/HEA-Employability_in_HE\(Is,IsNot\).pdf](http://www.employability.ed.ac.uk/documents/Staff/HEA-Employability_in_HE(Is,IsNot).pdf), (ultimo accesso 12/06/2022)

troducendo un approccio pedagogico maggiormente inclusivo delle nuove teorie pertinenti i *Translation Studies*, nonché rivolgendo in contemporanea un'attenzione più dinamica alle esigenze del mercato⁹. Nel presente volume si è cercato, dunque, di contribuire (e l'obiettivo è stato raggiunto) alla realizzazione di quello che è in breve riassunto nelle parole di Emma Wagner: “we need a practice-oriented theory, a theory rooted in best practice, directed at improved practice, and attentive to practitioners throughout the profession”¹⁰.

Opere citate

- Baer B.J., G.S. Koby (editors), *Beyond the Ivory Tower: Rethinking Translation Pedagogy*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, c2003.
- Chesterman A., E. Wagner, *Can Theory Help Translators? A Dialogue between the Ivory Tower and the Wordface*, Manchester, St. Jerome, 2002.
- Gambier Y., *Teaching Translation/Training Translators*, in *Handbook of Translation Studies. Volume 3*, Amsterdam/Philadelphia, Benjamins, 2012, pp. 163-171.
- Katan D., *Translation Theory and Professional Practice: A Global Survey of the Great Divide*, in “Hermes – Journal of Language and Communication Studies”, 42 (2009), pp. 111-154.
- Mossop B., *What Practitioners Can Bring to Theory? – The Good and the Bad*, in J. Peeters (editor), *On the Relationship between Translation Theory and Translation Practice*, Bern, Peter Lang, 2005, pp. 22-29.
- Olohan M., *Knowing in Translation Practice. A practice-theoretical perspective*, in H. Risku, R. Rogl, J. Milosevic (editors), *Translation Practice in the Field: Current research on socio-cognitive processes*, in “Translation Spaces”, 6/1 (2017), pp. 159-180.
- Peeters J. (editor), *On the Relationship between Translation Theory and Translation Practice*, Bern, Peter Lang, 2005.
- Petrocchi V., *Pedagogic Translation vs. Translation Teaching: A Compromise Between Theory and Practice* in “ITALICA”, 91/1 (2014), pp. 95-109.
- Id., *Translator trainer and Translation Scholar: New Perspectives within University Programme Models* in F. Laurenti, P. Proietti (a cura di), *Le professioni del traduttore. Tendenze attuali e prospettive future di una professione*, Roma, Aracne, 2017, pp. 55-70.
- Pym A., F. Grin, C. Sfreddo, A.L.J. Chan, *Studies on Translation and Multilingualism – The Status of the Translation Profession in the European Union*, European Commission, volume 7, 2012.
- Rega L., M. Magris (editors), *Übersetzen in der Fachkommunikation-Comunicazione Specialistica e Traduzione*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2004.
- Risku H., R. Rogl, J. Milosevic (editors), *Translation Practice in the Field. Current research on socio-cognitive processes*, in “Translation Spaces”, 6/1 (2017), pp. 3-26.
- Scarpa F., *Formazione universitaria dei traduttori e mercato della traduzione*, in L. Rega, M. Magris (editors), *Übersetzen in der Fachkommunikation-Comunicazione Specialistica e Traduzione*, Tübingen, Gunter Narr Verlag, 2004, pp. 133-144.
- Torres-Simón E., A. Pym, *The professional backgrounds of translation scholars. Report on a survey*, in “Target”, 28/1 (2016), pp. 110-131.
- Yorke M., *Employability in Higher Education: What It Is, What It Is Not*, in *Learning and Employability Series 1*, York, The Higher Education Academy, 2006, <https://www.heacademy.ac.uk/knowledge-hub/employability-higher-education-what-it-what-it-not>, (ultimo accesso 12/06/2022).

⁹ Per maggiori dettagli si rimanda a V. Petrocchi, *Translator trainer and Translation Scholar...*, cit., pp. 66-68.

¹⁰ A. Chesterman, E. Wagner, *Can Theory Help Translators?...*, cit., p. 133.

Note sugli autori

Marella Feltrin-Morris è Associate Professor di lingua, cultura e letteratura italiana, e di teoria e pratica della traduzione presso Ithaca College, nello Stato di New York. Ha conseguito un dottorato in Letterature Compare (2005) e uno in Studi sulla Traduzione (2008) alla Binghamton University. Tra le sue pubblicazioni più recenti: “Welcome Intrusions: Capturing the Unexpected in Translators’ Prefaces to Dante’s *Divine Comedy*”, *Tusaaji: A Translation Review* (2018), e *Pereira traduttore e l’etica della visibilità* in “Forum Italicum” (2019). Le sue traduzioni in inglese di novelle di Massimo Bontempelli, Paola Masino e Stefano Benni sono apparse in “North American Review”, “Green Mountain Review”, “Two Lines”, “The Minnesota Review” e “The Literary Review”. La sua traduzione del romanzo di Paola Masino, *Nascita e morte della massaia*, è stata pubblicata nel 2009 da SUNY Press. Dal 2020 collabora all’edizione digitale *Stories for a Year* (<https://www.pirandellointranslation.org/>), un progetto mirato alla traduzione in inglese della collezione completa delle novelle di Luigi Pirandello. Ad oggi, diciassette delle sue traduzioni di Pirandello sono apparse in *Stories for a Year*.
mfeltrinmorris@ithaca.edu

Antonella Pedacchioni ha conseguito la laurea (vecchio ordinamento) in Lettere Classiche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Perugia e la specializzazione nell’insegnamento dell’italiano come seconda lingua, presso l’Università per Stranieri di Perugia (Laurea magistrale in Lingua e cultura italiana in situazioni di contatto). Insegna lingua italiana dal 2001 e italiano L2 dal 2007; ha avuto esperienze di insegnamento negli Stati Uniti collaborando con la *United Nations International School*, con *International House* presso la St. John’s University e con lo IACE (Italian American Committee on Education) di New York; ha insegnato “Scrittura professionale” e “Lingua e Cultura italiana” presso la SSML Carlo Bo di Roma nel corso di laurea in Scienze della mediazione linguistica. Ha tenuto, inoltre, dei seminari su “I linguaggi di divulgazione accademica: come scrivere una tesi di laurea”, per i laureandi della SSML Carlo Bo di Roma.

Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Prefazione a V. Petrocchi, Prospettive e obiettivi funzionali nell’insegnamento delle tecniche di traduzione inglese>italiano*, (2010); *Italiamo! A new textbook for Italian as a Second Language*, (2011); *Lezioni di scrittura professionale. Teoria, esempi, esercizi*, (2017); *Le terrecotte architettoniche del tempio del foro di Fregellae*, nel volume *Fregellae. Il tempio del foro e il tempio suburbano sulla via Latina*, per l’Accademia dei Lincei di Roma (2019).

apedacchioni1@gmail.com

Valeria Petrocchi ha insegnato lingua inglese e traduzione presso l’Università per Stranieri di Perugia e il corso di Master in Management delle risorse artistiche e culturali (IULM). Attualmente insegna traduzione inglese-italiano e grammatica e strutture linguistiche inglesi nel corso di laurea in Scienze della mediazione linguistica presso la SSML Carlo Bo di Roma. Presente nell’editorial board della rivista “Translation and Translanguaging in Multilingual Contexts”, svolge attività di traduzione e interpretariato presso il Tribunale penale di Roma. Studiosa di letteratura inglese e *Translation Studies*, ha pubblicato: *Il Teatro di Joseph Conrad; Edward A. Storer, il poeta dimenticato – Dalla School of Images ad Atys; Immagini allo specchio: traduzioni e traduttori in Italia agli inizi del Novecento; Tipologie traduttive; Prospettive e obiet-*

tivi funzionali nell'insegnamento delle tecniche di traduzione inglese>italiano; inoltre ha curato l'edizione di Ennio Flaiano, *Scena all'aperto. Sceneggiatura inedita da una novella di Marino Moretti*

Fra i suoi articoli più recenti ricordiamo: *Translator trainer and Translation Scholar: New Perspectives within University Programme Models*; *Précis-writing: A Forgotten Pedagogic Tool in Translation Training Programmes and a Highly-professional Skill in the Language-service Industry*; *Un obliato esempio dal panorama traduttivo dell'Italia settecentesca: il caso dell'abate Pedrini e la sua versione italiana del Joseph Andrews di Henry Fielding*.

v.petrocchi@ssmlcarlobo.it

Francesco Saina è traduttore e interprete dall'inglese, dal francese e dallo spagnolo all'italiano. Traduttore specializzato nel settore medico-scientifico, aziendale e audiovisivo e interprete in ambito congressuale, istituzionale e accademico.

È inoltre docente di traduzione, interpretariato e tecnologie linguistiche presso gli istituti di alti studi SSML Carlo Bo e SSML San Domenico di Roma. Collabora a progetti di ricerca accademici e aziendali su tecnologie per la traduzione e per l'interpretariato ed elaborazione del linguaggio naturale (NLP).

La sua attività si colloca all'intersezione fra indagine teorica, pratica professionale e didattica.

I suoi testi sull'applicazione delle tecnologie informatiche alle professioni linguistiche sono stati pubblicati in riviste del settore come "Babel", la rivista della Federazione internazionale dei traduttori (FIT), e presentati in convegni internazionali (Machine Translation Summit, TRITON Conference).

Con il gruppo di ricerca Sapienza NLP ha realizzato *DiBiMT*, il primo sistema interamente curato a mano per l'analisi e la valutazione dei sistemi di traduzione automatica dal punto di vista semantico. Il lavoro ha ricevuto il riconoscimento di *Best Resource Paper* alla conferenza dell'Associazione per la linguistica computazionale (ACL), l'evento più prestigioso nel campo delle tecnologie linguistiche.

f.saina@ssmlcarlobo.it

Carmen Sellés de Oro possiede un'esperienza pluriennale nell'insegnamento della Lingua Spagnola e della Traduzione Italiano-Spagnolo. Ha lavorato in diverse Scuole Superiori per Mediatori Linguistici della Lombardia (Milano, Castellanza e Varese), e da qualche anno tiene il corso di Traduzione Specialistica nella Laurea Magistrale dell'Università IULM di Milano. In qualità di traduttrice lavora come CTU al Tribunale di Varese, collaborando anche con enti che gestiscono le adozioni internazionali di minori latinoamericani.

Frutto della sua esperienza, è nato un manuale di traduzione dal titolo: *Facilità difficile, difficile facilità: la traduzione in spagnolo, teoria e pratica*.

c.selles@ssmlcarlobo.it

Gianluca Sorrentino è studioso di traduzione e interprete di conferenza. I suoi interessi scientifici principali comprendono la letteratura giapponese contemporanea, in particolare il tema della ricostruzione identitaria postbellica e l'immaginario femminile nel Giappone del XXI secolo. Attualmente è coordinatore didattico presso l'Istituto Alti Studi SSML "Carlo Bo" e dirige il Master in Lingue e Culture Orientali promosso da Università "IULM" e Fondazione Terzo

Pilastro Internazionale. Collabora con numerose testate giornalistiche ed è attivo nel campo della programmazione linguistica in favore di enti, istituzioni pubbliche nazionali e non. Per Compomat ha già pubblicato nel 2013 il volume *L'interpretazione di conferenza*.
g.sorrentino@ssmlcarlobo.it

Antonella Spagnoli è interprete di conferenza in simultanea e consecutiva sul libero mercato della convegnista per gli incroci linguistici IT<>FR - IT<>EN - EN<>FR con specializzazione nei settori economico-finanziario-bancario e tecnico-ingegneristico.

Socio membro dell'Association Internationale Interprètes de Conférence (AIIC) dal 2013 e membro dell'Associazione Italiana Interprete e traduttori (AITI) dal 1988 in cui a più riprese ha avuto ruolo attivo nel Consiglio direttivo regionale del Lazio con incarico di Tesoreria.

Ha conseguito la Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Straniere Moderne (vecchio ordinamento) successivamente al Diploma superiore di interprete e traduttore conseguito presso la SSIT di Roma.

Dopo una prima breve esperienza di docenza di interpretazione consecutiva e simultanea dall'Inglese e dal Francese verso l'Italiano dal 1995 al 1998 presso la SSML Gregorio VII di Roma, si è dedicata a tempo pieno alla libera professione per tornare nuovamente all'insegnamento nell'a.a. 2019-2020 presso l'Università degli Studi internazionali di Roma UNINT e dall'a.a. 2020-2021 presso la SSLM Carlo Bo di Roma. La sua metodologia di insegnamento è improntata ad una modalità estremamente pratica delle varie tecniche di interpretazione derivanti direttamente dall'esperienza acquisita durante la sua più che ventennale esperienza di interpretariato fornito nell'ambito di convegni e conferenze internazionali.
a.spagnoli@ssmlcarlobo.it